

# Brebemi, arriva l'asfalto hi tech: ricarica le auto elettriche in transito

## Sperimentazioni

Al via nel 2023: tecnologia della israeliana Electron finanziata dal fondo Ifm

Sara Monaci

CHIARI (BRESCIA)

La transizione ecologica tentata dall'autostrada **Brebemi** è per ora solo una sperimentazione, ma promette di arrivare presto sul mercato. Già nel 2023 la società autostradale che collega Brescia, Bergamo e Milano, controllata dalla spagnola Aleatica - a sua volta controllata dal fondo australiano Ifm -, proporrà la sua innovazione: una pavimentazione in grado di ricaricare le macchine che transitano, senza imposizione di alcun tipo di velocità.

È dunque già superata dai fatti la collaborazione, avviata solo 3 anni fa, con l'autostrada di Francoforte, che prevedeva l'introduzione di un pantografo per i mezzi pesanti. Ora il futuro della mobilità è immaginato senza fili, senza code per la ricarica e senza problemi dovuti all'orario di picco energetico. Ma anche con batterie più piccole, perché la ricarica sarà fatta al momento del viaggio.

La tecnologia è realizzata da Electron, società israeliana che già adotta questo sistema in Israele e che lo sta sperimentando in Francia, Svezia e Italia. Proprio lungo la **Brebemi** il progetto è in fase avanzata: un chilometro nella zona di Chiari (Brescia) è stato interamente coperto con la pavimentazione speciale realizzata dal gruppo Mapei, spessa 12 centimetri, al di sotto della quale si trovano i tubi sottili che ricaricano per induzione le auto elettriche. Una tecnologia che ovviamente, per avere senso, richiede contemporaneamente una ricerca complementare nell'industria automobilistica e nelle connessioni di telecomunicazione. Per questo il progetto vede coinvolti anche Stellantis e Tim. Intanto, a garantire la sicurezza del processo sono tre università che stanno studiando la tecnologia: il Poli-

tecnico di Milano, Roma 3 e l'Università di Parma.

Il costo previsto è di circa 2 milioni per chilometro.

Chi saranno i venditori e chi gli acquirenti? Ad aver coordinato la sperimentazione è Aleatica (che gestisce 170 miliardi nel mondo), attraverso **Brebemi**, il finanziatore è il fondo Ifm, la holding di controllo; l'inventore è l'israeliana Electron. Potrebbe dunque nascere una nuova società ad hoc, una sorta di consorzio internazionale per promuovere il progetto in termini finanziariamente sostenibili.

I primi acquirenti dovrebbero essere, dal 2023, i soggetti che dispongono di spazi a circuito chiuso, in cui è facile avere il controllo dei mezzi. Si parla dunque di un dialogo con le pubbliche amministrazioni, per quanto riguarda i per-



**Il presidente Bettoni: «Siamo vicini alle aziende dell'auto, ma è necessario guardare al futuro»**

corsi effettuati dai bus elettrici (sono in corso le prime interlocuzioni con il Comune di Bergamo) e con l'aeroporto di Bergamo gestito da Sacbo.

La **Brebemi** potrebbe essere pavimentata interamente dal 2025. Anche qui andrà definito un nuovo possibile accordo per stabilire come si ripaga l'investimento.

Francesco Bettoni, presidente di **Brebemi**, proprio durante la presentazione della sperimentazione ha risposto alle preoccupazioni manifestate il giorno prima dal ministro allo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, secondo cui l'Europa deve tenere conto anche dell'automotive tradizionale. «Siamo dispiaciuti per il settore dell'automotive e siamo vicini agli imprenditori, ma dobbiamo guardare al futuro e a cosa fanno le grandi imprese nel mondo». Presente anche la ministra agli Affari regionali Maria Stella Gelmini.

L'ad di Aleatica, David Diaz, ha ricordato che «entro il 2050 dovremo arrivare ad avere il -20% di emissioni legate ai trasporti e si comincia da qui».



© RIPRODUZIONE RISERVATA